

Corriere della Sera - Venerdì 2 Giugno 2023

Superbonus, ombre sul Piano

In gioco 15 miliardi di Bruxelles

se non cambiano gli obiettivi

Le risorse

di Federico Fubini

L'Italia frena sulla quarta rata: «Serve una revisione complessiva». Le «verifiche» della commissione Ue prima di liberare i 19 miliardi

La relazione sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa (Pnrr) finalmente c'è. È ancora in bozza, nella versione passata mercoledì dalla Cabina di regia. Ma contiene già molte conferme, qualche sorpresa e soprattutto i primi veri chiarimenti su quanto sta accadendo attorno al più grande progetto di investimenti della storia repubblicana.

Un aspetto sensibile riguarda gli obiettivi ormai fuori portata che sarebbero stati da centrare questo mese, per poter chiedere a Bruxelles la quarta rata del Pnrr da 16 miliardi. Si sapeva che resta del lavoro da fare sui bandi per gli asili nido, per le ricariche elettriche e vari altri progetti. Ma un punto spicca: i 15 miliardi di euro di fondi europei del piano — presi dal portafoglio dei sussidi da non rimborsare — per il Superbonus del 110%. Qui ci sono problemi, più d'uno. Il 19 aprile il governo ha chiesto alla Commissione Ue, si legge, «alcune modifiche per evitare l'ineleggibilità di alcune tipologie di spese». In sostanza l'Italia vuole cambiare alcuni obiettivi di performance per non perdere i fondi europei ad essi legati.

In gioco qui ci sono appunto i 15 miliardi del Pnrr di trasferimenti diretti da Bruxelles destinati ai crediti d'imposta immobiliari. In primo luogo in qualche punto dell'amministrazione si dev'essere fatta confusione, afferma la relazione, perché «non è stato possibile distinguere puntualmente gli interventi relativi al Sismabonus da quello di Ecobonus (al 110%)». Ma non è solo un problema di come scrivere il rendiconto, c'è anche la sostanza. Si chiede di «modificare la condizionalità prevista, indicando un dato numerico per il costo delle caldaie ed escludendo il riferimento alle caldaie a gasolio, con il rinvio a sistemi più efficienti conformi alla normativa».

Sembrano dettagli tecnici, ma sono in gioco 15 miliardi. Per usare i fondi europei nel Superbonus, l'Italia aveva infatti preso due impegni: che la spesa in caldaie fosse «limitata» rispetto alle somme totali delle ristrutturazioni e che di installassero caldaie a gas solo per sostituire caldaie a gasolio e non altre caldaie a gas. Invece soprattutto la seconda condizione non è stata rispettata, forse è stata inserita incautamente. Ma ora, appunto, si legge nella relazione del governo: «La necessità di chiarire questi due aspetti è molto rilevante dato che la misura ha un costo imputato al Pnrr pari a 15 miliardi che, in caso di non ammissibilità, inciderebbe negativamente in misura significativa sul bilancio dello Stato».

In altri termini l'errore sul Superbonus rischia di costare caro, se Bruxelles non si mostrerà flessibile. I sussidi europei non potrebbero più essere usati e i costi andrebbero interamente a pesare sul debito pubblico italiano. Si può immaginare che allora l'Italia chiederebbe di usare i 15 miliardi di sussidi ormai liberi per qualche altro piano che finora è stato finanziato con prestiti di Bruxelles, in modo da attutire l'impatto sul debito. Ma è una partita delicata.

Si inizia poi a capire qualcosa della terza rata da 19 miliardi non ancora pagata, ma non ancora della quarta da 16 basata sugli obiettivi di giugno. Sulla terza erogazione il testo del governo informa che i pagamenti sono fermi perché è ancora in corso una «verifica a campione» richiesta da Bruxelles su alcuni interventi, per essere certi che l'Italia li abbia davvero realizzati. Quanto alla quarta, c'è più ambiguità. La relazione informa che il 10 maggio l'Italia ha annunciato a Bruxelles «una rimodulazione complessiva del Piano». Quanto alla richiesta di

pagamento della quarta rata da 16 miliardi, attesa per luglio, «sarà presentata in linea con i tempi di questo processo». In sostanza — sembra di capire — il governo potrebbe rinviare la domanda della prossima erogazione finché non avrà raggiunto con Bruxelles un accordo complessivo sui nuovi obiettivi da rispettare.

